

VIGNA DELLA REGINA

Studio di fattibilità per un museo sostenibile

SINTESI DEL PROGETTO

ENTE CONSEGnatARIO



COMMITTENTE



Fondazione
Compagnia
di San Paolo

A CURA DI

SIMONETTI
ARCHITETTURA

GRUPPO DI PROGETTAZIONE

arch. Salvatore Simonetti, *Capo progetto*

ing. Mara Antonazzo, **arch. Sofia Castagneri**

arch. Federico Fontana, *Consulente storico e gestionale*

Earth Science Soc. Coop., *Consulenti per efficientamento energetico e impianti*

Il masterplan per completare il recupero e la valorizzazione di Villa della Regina riprende il percorso progettuale avviato molti anni fa che ha portato nel 2006 all'importante traguardo di aprire il complesso monumentale al pubblico e restituirlo alla collettività.

Il progetto di allora fu sviluppato sulla base di una poderosa campagna di indagini storiche e archivistiche, da cui oggi ripartire per disegnare un nuovo orizzonte e promuovere un intervento ampio e articolato che unisce conservazione, innovazione e sviluppo. Un intervento all'insegna di uno spettro aggiornato di obiettivi: la valorizzazione del patrimonio culturale, l'integrazione con la città, la mobilità sostenibile, nuovi servizi per la cittadinanza, anche nella prospettiva di riscoprire l'antico equilibrio ambientale tra residenza, giardini e paesaggio collinare che caratterizza questo straordinario compendio.

Ambiti di intervento

Gli ambiti dell'intervento sono stati individuati tenendo conto delle consistenze storiche e nell'ipotesi di ripristinarne e reinterpretarne alcune funzioni. La loro definizione è stata impostata sul confronto con la documentazione storica, e soprattutto cartografica, che restituisce l'utilizzo del compendio negli anni successivi alla metà dell'Ottocento.

Sono state così definite tre aree di intervento principali: l'area museo, che comprende il sistema Villa e Giardini formali; l'area a libera fruizione, un'area intermedia che comprende il Viale aulico di accesso dalla città e l'edificio ex-Chiabilese destinato a caffetteria; l'area agricola che comprende la porzione destinata alla componente produttiva.

Questa suddivisione risponde all'esigenza di consentire un'autonomia di gestione delle diverse attività che potranno essere sviluppate, mantenendo comunque aperto al pubblico il compendio e considerando i diversi scenari possibili di fruizione e il sistema degli accessi e del loro controllo.

L'area del museo comprende la residenza reale e il museo: i servizi di accoglienza e biglietteria per il pubblico, la Villa e i Giardini formali, di cui fanno parte le aree verdi, le architetture e il sistema delle fontane. In particolare la nuova biglietteria non solo consentirà una gestione migliore degli accessi, ma offrirà anche un punto informativo nella Villa, immerso nel verde. In questo ambito si inseriscono anche gli interventi di restauro che hanno l'obiettivo di recuperare i suggestivi spazi degli altri piani della residenza, dove in futuro potranno essere collocate nuove aree espositive e servizi alla cittadinanza, con una vista panoramica d'eccezione sul centro storico cittadino.

L'area a libera fruizione, che contiene gli ingressi principali al compendio, è concepita come fruibile dagli utenti senza l'acquisto del biglietto di ingresso al percorso museale. All'interno di quest'area sono compresi: la caffetteria/serra nell'edificio ex-Chiabilese, nell'ipotesi che questa attività possa essere indipendente dalle altre; il Viale aulico; il giardino Parterre Nord; la manica che collega la Villa all'edificio della caffetteria.

L'area agricola ricalca le destinazioni d'uso storiche, prevedendo usi produttivi (il vigneto, il frutteto, l'orto), sia per finalità didattiche e sperimentali, sia per finalità produttive da sviluppare nei settori morfologicamente più adatti.

Riduzione dei consumi e sostenibilità ambientale, finanziaria e gestionale

Nel complesso il progetto propone soluzioni per la riduzione del consumo delle risorse, ad esempio mediante l'adozione di impianti di produzione termica, di energie rinnovabili e l'utilizzo di tipologie edilizie costruttive a basso impatto produttivo. Sono stati previsti sistemi per il recupero delle acque piovane (per altro già esistenti in origine e nel progetto recuperati) e sistemi per la fitodepurazione.

Il progetto è stato attento a creare le basi per consentire l'attivazione di forme di partenariato tra pubblico e privato, sia nelle fasi di realizzazione, sia in quelle di gestione, cura e valorizzazione dell'area agricola, che avranno una ricaduta fondamentale, anche in termini economici, sul mantenimento sostenibile di tutta la componente botanica del compendio.

Risultati attesi

Il masterplan mette a sistema e valorizza il ricco patrimonio materiale e immateriale del complesso di Villa della Regina per garantire l'offerta di una pluralità di attività culturali, didattiche e di formazione.

Le funzioni proposte sono quelle storiche e consolidate nei secoli che oggi vengono messe al centro di una nuova visione, con una rilevanza, non solo culturale, ma anche etica e sociale e possono concorrere alla sostenibilità economica del museo.

La matrice storica dell'area agricola è un'occasione per rendere attuale un'attività già svolta in passato, adattata alle esigenze contemporanee e alle necessità di sensibilizzazione sui temi del cambiamento climatico e della sostenibilità delle risorse.

L'attività sarà ovviamente svolta nel rispetto dei valori storici e ambientali del luogo, per questo sono molto importanti le attività di studio e progettazione che dovranno precedere qualsiasi azione di bonifica e di nuovo impianto delle colture.

Il sistema da realizzare dovrà costituire un insieme integrato di offerta capace di produrre e condividere una molteplicità di valori e testimonianze non solo storico-artistiche, ma anche di tradizioni, di rapporto con il paesaggio collinare e di qualità ecologiche. Villa della Regina costituisce infatti un polmone verde di notevole estensione, a cui possono essere aggregate le aree comunali del parco di Villa Genero raggiungendo oltre 20 ettari di estensione territoriale. Un patrimonio inestimabile della città su cui investire per mantenere e curare diversi effetti benefici: l'azione di mitigazione degli aspetti climatici del quartiere residenziale favorita dalle correnti d'aria provenienti dal fiume Po e dalle masse arboree della zona pedecollinare; l'azione di compensazione di CO₂, in ambito ancora urbano, favorita dal proprio patrimonio verde (arboreo, arbustivo e prativo); l'azione di mitigazione dell'inquinamento acustico locale favorita dalle masse arboree; il notevole contributo in termini di mantenimento e sviluppo della biodiversità locale.

Il mantenimento delle caratteristiche ambientali, vegetative e colturali costituisce quindi un consistente valore aggiuntivo alle prerogative storiche, architettoniche e artistiche del complesso che ne hanno determinato il riconoscimento e l'iscrizione nella WHL-UNESCO.

L'azione di valorizzazione dovrà creare la sostenibilità funzionale ed economica del progetto, anche attraverso forme di gestione integrata delle varie attività che potranno essere attuate con collaborazioni tra soggetti pubblici e privati. Le modalità potranno essere diverse: da una gestione condivisa alla concessione dei terreni per le attività agricole come già avviene per il vigneto storico, dalle sponsorizzazioni e donazioni ai progetti di ricerca per promuovere programmi di conservazione e valorizzazione del patrimonio, educazione ambientale o sviluppo di iniziative culturali legate all'agricoltura, fino alle attività commerciali, come nel caso della caffetteria.

Il rapporto tra pubblico e privato nella gestione di Villa della Regina può essere estremamente proficuo, consentendo di combinare risorse, competenze e prospettive diverse per garantire una gestione efficace, sostenibile e inclusiva del patrimonio culturale e ambientale.

Villa della Regina, per la vicinanza strategica al centro della città di cui è parte integrante, per il valore delle testimonianze del suo patrimonio culturale materiale e immateriale, per le azioni di recupero fino ad oggi condotte e per le nuove prospettive di valorizzazione, rappresenta, dunque, un'interessante occasione per investire e costruire un modello di museo sostenibile.